

Anno Ventesimo - N° 49 del 28 Novembre 2004

I Domenica di Avvento

Anno A
Viola

Domenica 28 Novembre 2004

Prima Lettura	Is 2,1-5
Salmo Responsoriale	Sal 121,1-2.4-9
Seconda Lettura	Rm 13,11-14
Vangelo	Mt 24,37-44

Calendario della Settimana

Domenica 28	S. Giacomo della Marca; S. Caterina
Lunedì 29	S. Saturnino
Martedì 30	S. Andrea
Mercoledì 1 Dic.	S. Eligio; S. Fiorenza
Giovedì 2	S. Bibiana
Venerdì 3	S. Francesco Saverio
Sabato 4	S. Giovanni Damasceno; S. Barbara

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Siamo ancora nel capitolo 24 del Vangelo di Matteo e l'autore rivolge un invito alla vigilanza attraverso il racconto di tre parabole di Gesù: l'albero del fico (vv. 32-36), l'icona dei tempi di Noè (vv. 37-42) e l'immagine del ladro che viene di notte (vv. 43-44). La liturgia riporta solamente queste due ultime immagini.

Per una lettura attenta

Il brano è suddiviso in due parti: anzitutto l'icona che descrive i tempi di Noè per confrontarli con l'oggi (vv. 37-42) e l'immagine del ladro che viene di notte e invita a stare vigilianti (vv. 43-44).

■ *I tempi di Noè*

L'immagine utilizzata da Gesù fa riferimento al libro della Genesi (Gn 6,6-12), ma Gesù non vuole sottolineare tanto la malvagità degli uomini, quanto piuttosto il fatto che vivano senza sospettare di nulla, chiusi al futuro. Sottolinea i verbi che descrivono il comportamento dell'umanità ai tempi di Noè e alla venuta del Figlio dell'uomo. Nonostante questo atteggiamento dell'uomo appagato dal presente, completamente immerso nella realtà quotidiana e nelle proprie preoccupazioni, incapace di gestire la questione fondamentale, quella del suo rapporto con Dio, si manifesta l'azione di Dio e opera un "discernimento", una "scelta", un "giudizio". Con quali verbi viene descritto?

■ *Il ladro notturno*

La parabola del padrone di casa e del ladro notturno ripropone con un'altra immagine il motivo della venuta imprevedibile e improvvisa del Signore. Metti in evidenza le azioni richieste per vigilare sulla venuta del ladro. All'interno del testo c'è poi un'espressione che si ripete con parole simili nei vv. 42 e 44. La stessa idea ritorna altre due volte nello stesso capitolo, ai vv. 36 e 50, e nel capitolo 25 al v. 13: è l'invito alla vigilanza.

Meditatio

Il riferimento ai tempi di Noè vuole sottolineare che gli uomini e le donne di questa terra per lo più operano e

agiscono senza pensare che un giorno le loro azioni saranno interrotte e giudicate. C'è invece un giudizio sul "fare" del mondo nel tempo, sul fare di ciascuno di noi, su ciò che chiamiamo storia, che non è affidato né ai filosofi né agli storici, né ai sociologi né ai politici, e nemmeno alla nostra coscienza personale. Il mondo è giudicato da qualcosa che è "altro" dal mondo e viene "dall'alto". E se è vero che il mondo spesso si ribella ad un giudizio così e pretende di giudicarsi da sé, è altrettanto vero che molte volte non è capace di dire se ha valore ciò che sta facendo o non invece il suo contrario, e così si trova smarrito. Gesù ti ricorda che c'è un "giudizio" sulla tua storia e su quella degli uomini e questo giudizio infonde pace, perché offre un riferimento e invita alla vigilanza.

✓ *Quale è il criterio ultimo delle mie azioni e del mio comportamento? Mi capita di pensare di dover rendere conto delle mie azioni, di dovermi assumere delle responsabilità, evitando la tentazione di lasciarmi vivere dal quotidiano?*

Gesù ti invita alla vigilanza, a una vigilanza "cristiana". Per questo chiede il rifiuto di indagare curiosamente sul "come" e sul "quando" e di assumere invece l'atteggiamento di chi è costantemente in stato di all'erta. Il contrario è l'atteggiamento di chi non si accorge di nulla o vive in un'angoscia continua. L'atteggiamento di vigilanza e di attesa contiene anche un invito alla sobrietà, ad andare all'essenziale, al cuore della vita.

Oratio

Signore Gesù, che vieni come un ladro nella notte, tienimi vigilante nell'attesa e desideroso dell'incontro con te. Nell'oscurità possa vedere la tua luce, nel silenzio possa avvertire i tuoi passi...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Leonangeli Dora
Cadalese Fausta

di anni 82
di anni 82

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 28 Novembre 2004, alle ore 19:00 in chiesa: **Celebrazione dei Vespri** (l'animazione è affidata al Cursillos e all'Agesci)
2. Da Lunedì prossimo, 29 Novembre 2004, tutte le sere alle ore 17:15: **Novena** in preparazione alla festa dell'Immacolata.
3. Mercoledì prossimo, 1 Dicembre 2004, alle ore 21:00: S. Messa per i gruppi.
4. Giovedì prossimo, 2 Dicembre 2004: dalle ore 9:00 alle ore 17:45 e dalle ore 21:00 alle ore 22:00: **Adorazione Eucaristica**.
5. Da Giovedì prossimo, 2 Dicembre 2004, inizierà l'Adorazione Eucaristica giornaliera. Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, sarà esposto il SS.mo Sacramento dalle ore 9:00 alle ore 18:00. L'adorazione, ad eccezione del 1° giovedì del mese, verrà fatta nella cappellina di lato al presbiterio (entrata dal cancelletto verde dietro l'organo). Tale iniziativa durerà per tutto l'anno dedicato all'Eucaristia.

Con l'inizio dell'Anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica una parte dell'ultima lettera apostolica "MANE NOBISCUM DOMINE" del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli

(segue)

III

L'EUCARISTIA SORGENTE ED EPIFANIA DI COMUNIONE

«Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4)

19. Alla richiesta dei discepoli di Emmaus che Egli rimanesse «con» loro, Gesù rispose con un dono molto più grande: mediante il sacramento dell'Eucaristia trovò il modo di rimanere «in» loro. Ricevere l'Eucaristia è entrare in comunione profonda con Gesù. «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Questo rapporto di intima e reciproca «permanenza» ci consente di anticipare, in qualche modo, il cielo sulla terra. Non è forse questo l'anelito più grande dell'uomo? Non è questo ciò che Dio si è proposto, realizzando nella storia il suo disegno di salvezza? Egli ha messo nel cuore dell'uomo la «fame» della sua Parola (cfr Am 8,11), una fame che si appagherà solo nell'unione piena con Lui. La comunione eucaristica ci è data per «saziarci» di Dio su questa terra, in attesa dell'appagamento pieno del cielo.

Un solo pane, un solo corpo

20. Ma questa speciale intimità che si realizza nella «comunione» eucaristica non può essere adeguatamente compresa né pienamente vissuta al di fuori della comunione ecclesiale. È quanto ho ripetutamente sottolineato nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*. La Chiesa è il corpo di Cristo: si cammina «con Cristo» nella misura in cui si è in rapporto «con il suo corpo». A creare e fomentare questa unità Cristo provvede con l'effusione dello Spirito Santo. E Lui stesso non cessa di promuoverla attraverso la sua presenza eucaristica. In effetti, è proprio l'unico Pa-

ne eucaristico che ci rende un corpo solo. Lo afferma l'apostolo Paolo: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,17). Nel mistero eucaristico Gesù edifica la Chiesa come comunione, secondo il supremo modello evocato nella preghiera sacerdotale: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

21. Se l'Eucaristia è sorgente dell'unità ecclesiale, essa ne è anche la massima manifestazione. L'Eucaristia è epifania di comunione. È per questo che la Chiesa pone delle condizioni perché si possa prendere parte in modo pieno alla Celebrazione eucaristica.(18) Le varie limitazioni devono indurci a prendere sempre maggior coscienza di quanto sia esigente la comunione che Gesù ci chiede. È comunione gerarchica, fondata sulla coscienza dei diversi ruoli e ministeri, continuamente ribadita anche nella preghiera eucaristica attraverso la menzione del Papa e del Vescovo diocesano. È comunione fraterna, coltivata con una «spiritualità di comunione» che ci induce a sentimenti di reciproca apertura, di affetto, di comprensione e di perdono.(19)

«Un cuor solo e un'anima sola» (At 4,32)

22. In ogni Santa Messa siamo chiamati a misurarci con l'ideale di comunione che il libro degli Atti degli Apostoli tratteggia come modello per la Chiesa di sempre. È la Chiesa raccolta intorno agli Apostoli, convocata dalla Parola di Dio, capace di una condivisione che non riguarda solo i beni spirituali, ma gli stessi beni materiali (cfr At 2,42-47; 4,32-35). In questo Anno dell'Eucaristia il Signore ci invita ad avvicinarci il più possibile a questo ideale. Si vivano con particolare impegno i momenti già suggeriti dalla Liturgia per la «Messa stazionale», in cui il Vescovo celebra in cattedrale con i suoi presbiteri e i diaconi e con la partecipazione del Popolo di Dio in tutte le sue componenti. È questa la principale «manifestazione» della Chiesa.(20) Ma sarà lodevole individuare altre occasioni significative, anche a livello delle parrocchie, perché il senso della comunione cresca, attingendo dalla Celebrazione eucaristica un rinnovato fervore.

Il Giorno del Signore

23. In particolare auspico che in questo anno si ponga un impegno speciale nel riscoprire e vivere pienamente la Domenica come giorno del Signore e giorno della Chiesa. Sarei felice se si rimeditasse quanto ebbi a scrivere nella Lettera apostolica *Dies Domini*. «È proprio nella Messa domenicale, infatti, che i cristiani rivivono in modo particolarmente intenso l'esperienza fatta dagli Apostoli la sera di Pasqua, quando il Risorto si manifestò ad essi riuniti insieme (cfr Gv 20,19). In quel piccolo nucleo di discepoli, primizia della Chiesa, era in qualche modo presente il Popolo di Dio di tutti i tempi».(21) I sacerdoti nel loro impegno pastorale prestino, durante questo anno di grazia, un'attenzione ancor più grande alla Messa domenicale, come celebrazione in cui la comunità parrocchiale si ritrova in maniera corale, vedendo ordinariamente partecipare anche i vari gruppi, movimenti, associazioni in essa presenti.

(18) Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), 44: AAS 95 (2003), 462; Codice di Diritto Canonico, can. 908; Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, can. 702; Pont. Cons. per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Directorium Oecumenicum* (25 marzo 1993), 122-125, 129-131: AAS 85 (1993), 1086-1089; Congr. per la Dottrina della Fede, Lett. Ad exsequendam (18 maggio 2001): AAS 93 (2001), 786.

(19) Cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 43: AAS 93 (2001), 297.

(20) Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 41.

(21) N. 33: AAS 90 (1998), 733.

(segue)